ANNO XXXI. Domenica, 10 Marzo 1878 N. 68

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione de Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia la corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABÒGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 9 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie odierne sembrano destinate a provarci che più si avvicina il giorno in cui i rappresentanti delle potenze si dovrebbero riunire per ottenere un accordo e un equo scioglimento della crisi orientale, e più si accumulano argomenti d'inquietudini e materie d'incendio. Da Malta telegrafano che quattro corazzate soltanto rimangono colà, aspettando ordini; il rimanente è partito pei Dardanelli e per Candia. Da Vienna poi ci giunge la voce che i russi abbiano diggià occupate tre città della Bessarabia. Sapevamo che, malgrado la pace conchiusa colla Turchia, la Russia continua a mandar soldati e materiali di guerra in Rumenia, e prende tutte le disposizioni come se da un momento all'altro dovesse trovarsi impegnata in un'altra lotta e con altre potenze. Ma l'occupazione di tre città della Bessarabia sarebbe un fatto grave e metterebbe una volta di più in luce sinistra i procedimenti della diplomazia moscovita. A noi pare che, appunto per la sua gravità, la notizia meriti più ampie conferme; quantunque, a dir vero, e basterebbero le dichiarazioni del signor Bratiano nella Camera rumena a dimostrarlo, la Russia, in questa questione della retrocessione della Bessarabia, non intenda assolutamente transigere e lasci capire che colle buone o colle brusche questo ricordo del trattato di Parigi deve essere cancellato del tutto.

È singolare che, intanto che la Russia, postergando la quistione umanitaria dei fratelli cristiani, si occupa innanzi tutto della necessità di seppellire il trattato di Parigi e di assicurare per sempre l'influenza e potenza russa in Oriente, alle Camere inglesi i ministri della regina dichiarano altamente che non si accetterà nessuna modificazione nei trattati esistenti, prima che questa modificazione non abbia avuto la sanzione dell'Europa, e che nel Congresso, non una parte soltanto, ma l'intero trattato russo-turco dovrebb'essere posto in discussione.

Un telegramma da Berlino al *Journal des Débats* dice che la Turchia sembra risoluta a resistere alla spartizione di cui è minacciata e dirigerebbe truppe sulla Bosnia. Anche questa è una notizia che merita conferma. Non è nel momento in cui il generale Ignatieff, il più astuto e implacabile nemico della Turchia, colui che lavorò tanto in questi anni a Costantinopoli per preparare alla Turchia la catastrofe attuale, riceve dei complimenti dal sultano e dai suoi ministri e ha con sè un plenipotenziario ottomano nel suo ritorno a Pietroburgo, che possiamo credere a nuovi progetti di resistenza della Porta. La notizia del *Journal des Débats* potrebbe esser verosimile nel caso che alla Turchia, più o meno indirettamente appoggiata dalla Russia, premesse di opporsi ai progetti dell'Austria. Ma l'occupazione della Bosnia per parte dell'Austria non significa atto di ostilità verso la Russia, tanto è vero che a questo progetto di occupazione si oppone gagliardamente l'Ungheria, e che a Pest si dice chiaro al governo: o guerra alla Russia o neutralità assoluta.

Un dispaccio di Vienna alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino, mentre conferma in parte la notizia del *Journal des Débats* e i nostri apprezzamenti circa i moventi della Turchia nella sua opposizione ai progetti dell'Austria, dice che la Russia, a giudicare da certi indizi, intende fare delle obbiezioni all'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina e si prepara ad aiutare la Turchia a resistere. Trattandosi che ci viene da un giornale ufficioso di Berlino, la notizia ha un certo valore; e ci sembra che nelle regioni ufficiali russe, prevedendo l'opposizione dell'Austria circa la quistione della Bessarabia e un trionfo delle idee dominanti a Pest, si pensi a premunirsi per ogni buon fine.

Del resto, anche il *Times*, annunciando che tutte le potenze hanno accettato il Congresso, dice che la Francia manifestò la speranza che nel Congresso non si discuterà che intorno alla quistione orientale. Si direbbe che il fatto d'un Congresso a Berlino, e presieduto dal principe di Bismarck, autorizza i vari gabinetti a temere che si voglia dare un soverchio sviluppo alle quistioni, oppure si cerchi di sciogliere la quistione principale in un senso non perfettamente conforme alle vedute e agli interessi di questa o quella potenza.

Sono sintomi non buoni, ma, ad ogni modo, aspettiamo. Intanto non si sa che questo, che la guerra è finita e che il desiderio della pace è vivo presso tutte le potenze. Solamente c'è un guaio: la quistione ora assume un aspetto differente, e la campagna diplomatica, chiamiamola così, che oggi incomincia, può essere tanto difficile e feconda di sorprese e di incidenti disgustosi, quanto quella militare testè terminata.

Un telegramma della sera da Vienna annuncia che nel progetto di credito di 60 milioni, presentato alle Delegazioni, si dichiara che questa somma non è destinata a compiere i preparativi militari, ma a dare al governo i mezzi per prendere in tempo utile i provvedimenti necessari per tutelare l'Austria-Ungheria contro ogni sorpresa.

LA POLITICA ESTERA

DEGLI STATI MODERNI

Sarebbe poco degno della virilità civile alla quale sono pervenuti gli Stati retti a reggimento liberale se si nascondesse lo stato reale delle cose. La loro politica estera non è conseguente; oscilla colle oscillazioni dei partiti. Inoltre manca ad essa un carattere ancora più decisivo e vitale pel successo: la previdenza o meglio l'antivedenza. Veggasi che cosa è succeduto in questi ultimi anni nella politica estera della Germania e della Russia. Due uomini eminenti l'hanno incarnata, il Bismarck e il Gorciakoff, e hanno fatto tesoro del tempo, che a loro non faceva difetto. Insigniti della fiducia intera dei loro imperatori, rappresentando un'idea nazionale, hanno preparato un disegno, che si è svolto a poco a poco con implacabile logica. Il sovrano avea messo a loro disposizione ogni cosa; i diplomatici, la politica interna, i capi dell'esercito; il segreto formidabile aiutava la disciplinata potenza. Quei due imperi si sapevano circondati da Stati invidi o malevoli, e s'intesero nel silenzio. Imperocchè la concordia di due monarchi o di due cancellieri bastava a unire tutto e tutti, senza uopo di pubblici programmi e di pubbliche discussioni. Sin dal 1870, forse sin dal 1860, il governo tedesco sapeva che il governo russo gli sarebbe stato propizio e all'uopo largo di aiuto; la Russia, accingendosi alla guerra, ch'essa chiamava sacra, sapeva di poter contare sull'amicizia del governo germanico. E poichè quei governi interrogano le correnti profonde della pubblica opinione, ma lo spirito assoluto e quasi che li regge fa sì che non cedano mai alle correnti superficiali, hanno potuto compiere senza ostacoli non prèveduti il loro gigantesco programma. Mentr'essi perduravano a meditare in ufficio i loro segreti disegni, si vedevano mutare, apparire, scomparire i ministri degli esteri degli altri Stati, ognuno dei quali pagava il fio della sua inesperienza con qualche errore a pro di quei due imperi, che divennero gli arbitri della pace e della guerra, e, fiaccata la Francia, spensero ogni centro rigoroso di resistenza.

Certamente l'Italia ha dato al mondo uno spettacolo più bello e più confortevole. La sua politica estera per tutti gli anni che la resse il conte di Cavour e nelle tradizioni onorate de' suoi successori fu una cospirazione all'aperto e fortunata del diritto nazionale, e noi ottenemmo palesemente ciò che altri Stati devono alle lunghe e tenebrose preparazioni. Ma non sempre le cause che si difendono sono così chiare, nè sempre possono i popoli giocare la loro esistenza con sì aperto significazioni. Vi sono delle mete remote alle quali non si giunge che camminando in silenzio e senz'avvertire gli avversari ad ogni passo. Ora a codeste lente preparazioni si mostrano inadeguati i popoli che mutano troppo spesso di governo e cianciano troppo in pubblico di politica. L'Inghilterra ai tempi di Pitt cinguettava meno di politica estera, ma svolgeva con fredda flemma un pensiero tremendo, il quale parve più accorto e più formidabile nella sua unità di quello del più illustre despota dei tempi moderni, Napoleone I. E, per iscendere da un grande esempio a uno piccolissimo, la Grecia moderna, che muta quasi ogni mese i suoi ministeri, all'ora decisiva della prova si è trovata senza alleanze, senza disegni, isolata, incerta di sè e degli altri, e troppo tardi si decise al cimento supremo.

Questi esempi dovrebbero servire di ammaestramento ai popoli giovani e poco esperti nella libertà, i quali si reggono a forme rappresentative, realizzando le aspirazioni eterne e vere della giustizia politica. È duopo che si organizzino in forti partiti, temperati da un'alta idea e non collegati per interesse di individui o di regioni. Un'alta aspirazione e l'ideale nazionale li devono signoreggiare, nè devono dividersi o frastagliarsi in frazioni, nè indebolire all'estero il concetto della propria autorità. È soltanto con partiti di tal fatta, i quali si avvicendano al potere, che si può ottenere la costanza del rispetto e dell'influenza presso gli Stati esteri, malgrado della mutazione dei ministri degli esteri. Ed è soltanto in tal modo che l'alternarsi dei partiti può mutare in alcuni punti anche sostanziali l'indirizzo della politica estera, ma non toglie la sua efficacia di esplicazione a un disegno profondo, a un ideale lontano che rappresenti come un elemento e un patrimonio comune della nazione e del quale ogni partito debba essere alla sua volta il rappresentante geloso e prudente. Imperocchè avviene di queste grandi cure delle nazioni ciò che gli antichi dicevano dei grandi affanni: *Parvae curae loquuntur, ingentes stupent*. È inutile dire che da qualche tempo noi ci siamo più che mai allontanati in Italia da questi altissimi ideali. Ora loquaci e querali, ora supini e umili, troppo ciarlieri fuori di luogo e di tempo, trascinando per le Corti d'Europa il segreto della nostra politica estera, non osanti di iniziare una discussione profonda in Parlamento per sospetto che si scatenino le tempeste in un bicchier d'acqua da oratori imparaticci e vani. In cotal guisa si perde il prestigio; si scema l'autorità; si rischia di non essere nè creduti nè temuti quando si tiene il broncio o quando si apre la bocca a un sorriso benevolo. Il governo italiano ha grandi doveri da compiere nella politica estera e deve, da qualunque mano sia tenuto, infondere la persuasione nel mondo che non si è interamente spenta quella scintilla animatrice del genio di Cavour, il quale aveva insegnato alle genti attonite e ammirate che la diplomazia fortunata poteva accordarsi colla franchezza di procedere, consentanea a un popolo libero e leale.

L'OSSERVATORE ROMANO

E LE UNIVERSITA' CATTOLICHE

Un raggio della grazia celeste ha illuminato anche l'*Osservatore Romano*, il quale risponde con dolcezza relativa di pensieri e di modi. L'ira cede alla voglia di discutere; ed è già un grande progresso. Noi siamo avversi all'idea che il clero cattolico domini le Università; ma nello stesso tempo non ci duole ch'ei si accinga a impadronirsene. Noi amiamo la libertà tempestosa e la preferiamo alla quiete servile degli animi, nè conosciamo uno stato peggiore di servilità che quello di un popolo diviso in superstiziosi e atei. Se il clero cattolico accetta la controversia nella scienza, sarà costretto a modificarsi profondamente, a migliorarsi, grazie al benefico influsso delle dottrine ch'ei combatte. Scrivere il Sillabo, a guisa di aforismi è facile disegno; il difficile è la dimostrazione della sua verità. Quando nelle lezioni di diritto pubblico dettate dall'Università di Lovanio, il professore giurato al Pontefice si accinge a conciliare il Sillabo, che proscrive la libertà dei culti, colla costituzione belga, la quale la sancisce, il teologo è a metà distrutto dal pubblicista. *Non è bianco ancora, ma il nero muore*, si può dire di lui, invertendo un'imagine famosa. Sia dunque benedetta la grazia divina, se persuadesse i pastori della Chiesa cattolica a discutere.

Le lotte del pensiero non sono giammai infeconde, quando le inspira la ricerca della verità e del buono. La teologia illuminata, i dottori coscienziosi che la rappresentano e la coltivano in Germania, in Inghilterra, in Olanda hanno contribuito a cingere di più fulgida luce la corona della filosofia razionale e delle scienze naturali. E non vi è dubbio che il calore della controversia tra la teologia e la filosofia è un elemento, un impulso del progresso scientifico, il quale manca interamente all'Italia. Non la temiamo; la desideriamo anzi e alla prova si persuaderà l'*Osservatore Romano* che il suo principio dovrà cedere dinanzi ai progressi della scienza profondamente modificandosi, o subire una disfatta inonorata.

L'*Osservatore Romano* ci rimprovera di aver additato l'esempio delle Università tedesche, nelle quali si è sostituita la *libertà della scienza* alla *libertà dell'insegnamento* e ci ricorda le nostre antiche Università italiane. Ma poichè si discute con noi di buona fede, dovrà riconoscere che noi stessi abbiamo evocato quel glorioso ricordo. Il nostro ideale è così alto, che lascia il posto e la tribuna a ogni idea. Nella Università, quale noi la vagheggiamo tutte le scienze, tutte le dottrine e tutti i metodi dovrebbersi dibattere liberamente e con pari autorità.

Insieme a un corso di diritto canonico professato da un docente officiale, il quale insegni per avventura che il diritto canonico è stato assorbito a ragione dal diritto civile nella feconda evoluzione dell'idea della giustizia, noi ammettiamo, che sotto lo stesso tempio dell'Università, un privato docente cattolico professi che il diritto canonico non è spento e può ancora rifulgere sul diritto civile, per la divina virtù che lo governa.

E ciò dev'essere lecito a un solo patto, ed è che il canonista trovi una clientela di alunni e si tenga nella cerchia legale del rispetto alle istituzioni dello Stato. Così noi ammettiamo e salutiamo come feconda la pugna dei sistemi filosofici più diversi nell'ambito dell'Università pubblica, che deve riverberare il pensiero e il cuore dell'umanità nelle infinite sue gradazioni ed evoluzioni.

Queste istituzioni che non sono nè italiane, nè tedesche, ma vanno diventando il patrimonio comune delle società civili e laiche, le ha saputo escogitare il partito liberale. Che cosa hanno creato di nuovo e oppongono a esse i nostri avversari? Il tipo della Università di Lovanio, che è la soggezione della scienza alla teocrazia, l'esilio del libero esame. Per aver ragione cominciano a bandire il dubbio, il quale rampolla per effetto della facoltà di contraddire. Così non sorge una società più onesta; ma meno flessibile a distruggere le nuove insidie del male, che sorge dalle stesse istituzioni benefiche del civile progresso. Imperocchè noi ammettiamo il dissidio gravissimo che talora appare tra il progresso del sapere e il peggioramento del costume; ma non è difficile il dimostrare che se la scienza non riescirà a togliere il dissidio ragionando, non lo abolirà la teologia scomunicando.

LA SOPPRESSIONE

del ministero d'agricoltura, industria e commercio

Il Comizio agrario di Pisa ha indirizzato la seguente petizione al Parlamento nazionale:

Il Consiglio direttivo del Comizio agrario di Pisa, nella sua adunanza del dì 20 febbraio corrente, dopo aver preso atto con vivo rammarico del decreto reale 26 dicembre 1877, il quale sopprime il ministero d'agricoltura, industria e commercio;

Visto che il ricordato decreto reale ha prodotto nel ceto agrario di questa provincia la più sfavorevole impressione, poichè con quell'atto è venuto a mancare nel Consiglio della Corona il più autorevole rappresentante dei loro interessi e dei loro bisogni;

Considerando che a meglio rappresentare gli interessi e tutelare i bisogni dell'agricoltura, delle industrie e dei traffici occorre l'opera di uno speciale dicastero, che vi dedichi tutta l'opera propria, che ne faccia oggetto esclusivo delle sue attribuzioni, e che, tenendo conto delle condizioni interne, segua il movimento economico e industriale delle altre nazioni per migliorare le relazioni nostre con l'estero;

Considerando che alla prosperità delle fonti della produzione nazionale conferisce l'opera particolare di un apposito ministero, che sappia impedire le improvvide disposizioni degli altri dicasteri relative a cotali materie, che garantisca, al bisogno, dalle esigenze troppo fiscali della finanza, gl'interessi economici dell'agricoltura, dell'industria e del commercio col rimuovere gli ostacoli esistenti e coll'impedire che, sotto aspetto di favori, se ne aggiungano dei nuovi;

Delibera a voti unanimi:

Di esprimere un voto al Parlamento nazionale, perchè sia per legge ripristinato il ministero di agricoltura, industria e commercio, ordinandolo, ove occorra, in modo che se ne concentri l'attività e se ne renda più pronta e più efficace l'azione.

Pisa, addì 25 febbraio 1878.

Il Presidente
GIROLAMO CARUSO.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta pubblica di sabato, 9 marzo.

(2ª Seduta della Sessione)

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 3.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente e di quello dell'ultima seduta della 1ª sessione.

Si dà lettura di un elenco di omaggi e di un sunto di petizioni, fra cui moltissime di Camera di commercio e di Comizi agrari perchè venga ristabilito il ministero d'agricoltura e commercio.

Vengono accordati alcuni congedi.

TABARRINI dà lettura del verbale depositato negli archivi del Senato concernente l'atto di giuramento di S. M. il Re Umberto.

IL PRESIDENTE pronuncia, in piedi, il seguente discorso:

20

APPENDICE

LA VERA ARISTOCRAZIA

(dall'inglese)

XVI.

La gentile povertà è troppo spesso ornata di fregi da scrittori immaginosi: pari all'ingannevole caprifoglio che s'intreccia sopra un rustico portico. Anche la povera Maria Tremenheere non lasciò di far cadere alcun poetico cenno alla signora Burton sull'umile asilo delle loro esule amiche, dipingendolo come albergo di frugalità e contentezza...

Ma la signora Burton aveva gustato dell'acqua amara, che trovò sgradevole; e, conscia in che consistesse il poetico *umile asilo*, pensava quanto avrebbe a soffrire l'inferma e quanto soffrirebbe la povera Amy vedendo mancare a sua madre ogni più necessaria agiatezza. Ella pensava quanto presto, oimè, era giunto il tempo di trovarsi giustificata nella disapprovazione da lei espressa in passato circa al modo onde era stata cresciuta la giovanetta! Pur troppo presto; povera figliuola, ell'era stata chiamata ad affrontar l'infortunio; e chi lo sa se il suo coraggio poteva riuscir pari alla prova!

La signora Burton stimava pure e così del pari la zitella Tremenheere ed altri ancora, che altri segreti dispiaceri s'aggiungessero a quelli palesi per render la salute d'Amy vacillante quasi al pari di quella di sua madre allorchè essa abbandonò il castello.

Avean esse notato l'attenzione dedicatale dal giovane Eustace ne' primordii della loro conoscenza; erano pure stati testimoni dell'ansietà di lei durante il principio della sua malattia; e combinando questi fatti con la severità di contegno assunta dalla signora Enrichetta se osavano la menoma allusione in proposito, ne traevano una deduzione del tutto contraria al vero stato delle cose e s'immaginavano che il dolore di Amy nel lasciare il suo diletto castello fosse grandemente amareggiato dall'aggiunta di un amore deluso.

Povera Amy! era abbastanza per lei di vedere la madre tanto caramente amata mancare delle cure e degli agi a lei necessari; di veder mani straniere posarsi su oggetti da lei avuti in conto di sacri; di dover abbandonare i suoi poveri nel cuore del verno senza soccorso; e oltre a ciò... sì, oltre a ciò di scorgere che nemmeno nel mezzo alla loro tribolazione la sorella di suo padre non si fosse rammentata di loro; che niuno de' cugini, nè Ugo, nè Marco nè Olivia si fossero scossi alla loro ventura.

La bellezza e novità della scena a cui sì disgraziatamente si vedeano trasferite non avean attrattiva per le due desolate. Soverchiata dalla fatica del viaggio e dalle emozioni, la signora Meadowes non poteva lasciare la casa, nè la figlia s'allontanava dal suo fianco, meno che per le sue devozioni.

Il quel meschino salotto da cui era del pari impossibile escludere il sole che ne rendeva i vecchi ornamenti sì sbiaditi ed il vento che spingeva degli sbuffi di fumo dall'angusto camino, esse erano confinate come in una gabbia.

Per i primi giorni Amy sperava di veder comparire o l'uno o l'altro de' loro amici a render loro visita. Clifton, ella pensava, non era più di trenta miglia lontano da Radensford; potevano far la gita in un giorno, andata e ritorno. Ma, oimè! ognun d'essi avea le proprie occupazioni a cui gli era forza attendere, massimamente avendo già speso del tempo abbastanza in loro vantaggio; invano Amy, udendo fermar delle carrozze alla porta, correva alla finestra, nella speranza di veder apparire fuor del legno la benevola faccia del rettore e il dolce sorriso di sua figlia, ovvero la fronte corrugata del dottore. Niun d'essi comparve e nemmeno il vecchio ammiraglio nè la nipote, che essi pure sarebbero stati almeno i benvenuti. Le carrozze non conducevano che stranieri a far visita agli stranieri che dimoravano nella medesima casa. Non una faccia famigliare, non una parola affettuosa, non un'occhiata di conforto per la povera Amy!

Peggiori poi della solitudine erano le ostentazioni di civiltà indirizzate loro da taluno degl'inquilini dell'altro sesso dimoranti nella medesima casa, col mezzo della padrona di casa, della *signora*, come qualificava se stessa. Questa *signora*, che non avea mai contato tra i suoi inquilini persone di tanta importanza e di sì antica nobiltà, sentì che aveva il diritto di ostentare straordinario interesse per la vedova di un *baronetto* e per l'amabile signorina Meadowes.

— Si desidera di fare il proprio dovere e più del proprio dovere, signor Alarico, verso due povere, abbandonate creature come queste — diceva ella al signor Alarico A..., vecchio scrivano, suo inquilino da molti anni, e che la incaricò di portare alle due signore dei giornali insieme ai *rispetti del signor Alarico*.

Non poca fu la mortificazione della signora Darby, vedendo accolta l'offerta da Amy con istraordinaria freddezza, e sentendosi pregare di restituire i giornali perchè non aveano tempo di leggerli.

Allorchè, a forza di venirle perpetuamente fra' piedi mentr'ella si recava alla chiesa, il signor A. A. giunse a farsi noto di vista, l'indifferenza d'Amy si mutò in disgusto ed ella preferì subire un giorno un'assai fitta pioggia nel ritornare a casa, all'accettare l'ombrello, con cui questo presuntuoso personaggio l'avea officiosamente seguita in via di introduzione.

« Capisco che non dovrei farmi passare per orgogliosa, capisco che dovrei essere riconoscente quando uno fa qualche garbatezza, ma non ho pazienza con codesto uomo. Come debbo fare a far intendere alla signora Darby ch'ella non ci deve venire se non si suona per chiamarla, e che non desidero riudire più il nome del signor Alarico? »

Si studiò, infatti, di farle intendere chiaramente entrambe le cose. Ma, facendo ciò, mentre la signora Darby si presentava quale portatrice di un bel mazzo di fiori che il signor Alarico sperava fosse gradito alle signore, ella riuscì nel medesimo tempo a farsi una nemica. Benchè Amy le dichiarasse in termini gentilissimi e colla sua abituale, signorile serenità il proprio desiderio e quello di sua madre di vivere nella più stretta ritiratezza, pure la signora Darby si scagliò fuori della stanza, appena in istato di frenare la sua indignazione.

— Non dubitino che non saranno altrimenti annoiate dalle mie attenzioni! — osservò mentre riportava al suo inquilino il cattivo successo della sua missione.

— Genti che si contentano durante tutto il mese di erbe e montone lesso, non avrebbero mica bisogno di darsi delle arie da regine.

Era appunto mentr'era occupata a sfogare il suo risentimento nell'appartamento privato del signor A. A. che le accadde di udir taluno chiedere alla serva se si poteva parlare alla signora Meadowes.

« Osservandissimi miei Signori

« Son tornato quassù, non più nuovo nè sconosciuto. Son tornato dinanzi a voi che nella lunga e laboriosa sessione testè finita avete potuto vedere se io sia stato fedele al mio debito: il quale (siccome stimo) si raccoglie in questi precetti che non possono non essere sentimenti dell'animo: — affettuosa riverenza a tutti i colleghi, senza distinzione di parti o di temperie politiche; diligenza assidua alle adunanze, vuoi della intera Assemblea e vuoi dei Consigli del Seggio; tutela costante ed equanime delle libere discussioni; ossequio religioso ai responsi delle urne; custodia vigilantissima della indipendenza e della dignità del Senato. (*Bene*)

« Io non so quale giudizio, nell'acutezza de' vostri spiriti recato avrete di questo preside, a cui gli anni non han mutato pensieri o costumi. E tuttavia ardisco credere che a sì alto ufficio la Maestà del Re non avrebbemi richiamato se il vostro giudizio non mi fosse riescito propizio. Onde non farà maraviglia che, pure affermandomi più che gratissimo alla vostra benevolenza, oggidì non mi faccio a promettervi se non che solamente di ricalcare, con forza maggiore che mai, il cammino che sotto gli auspici vostri ebbi a precedere sin dalle prime; quel cammino, dal quale nè la mente nè il cuore mi permetterebbero di declinare.

« Signori! Il *Padre della patria*, salendo al cielo, ha lasciato a questo Collegio, forse più che ad altri, il dovere di proteggere l'arca santa dello Statuto, non meno da ogni insidia di retrivi che da ogni foga di incontentabili. (*Approvazioni ed applausi*)

« La fiducia che *Quel Grande* si compiacea di nuovamente attestarci nel primo dì del fatale gennaio, ci varrà di conforto e di aiuto. Ripigliamo adunque coll'antico zelo, coll'antica fede i nostri lavori. Umberto I che ha proferito il più eccelso dei giuramenti, il giuramento di voler essere degno del Padre, ci sta garante che la stella d'Italia non è impallidita. (*Applausi vivissimi e prolungati*). »

PRES. annunzia la morte di S. E. il conte Federico Sclopis.

Dice che la presidenza appena giuntagli la notizia avea provveduto perchè una rappresentanza dell'Ufficio di presidenza si recasse a Torino per assistere ai funerali dell'illustre trapassato, ma dovette recedere dalla presa determinazione avendo la vedova del compianto conte Sclopis, telegrafato, che per espresso volontà del defunto, i funerali si sarebbero fatti in forma privata e senza oneri di sorta.

PRES. annunzia che al banco della presidenza sono state deposte due domande di interpellanza. Il senatore Lampertico che chiede d'interpellare il presidente del Consiglio sulla istituzione del ministero del Tesoro, i senatori Arrivabene e Brioschi sulla soppressione del ministero d'agricoltura e commercio.

L'ordine del giorno reca la nomina di varie Commissioni.

Si procede all'appello nominale.

PRES. Essendo il numero dei senatori presenti assai esiguo, scioglie la seduta alle 4, rinviando a lunedì la proclamazione dell'esito della votazione odierna.

Lunedì seduta pubblica alle 2.

—

Nella votazione per la nomina dei segretari del Senato, 15 voti dati evidentemente al senatore Carlo Verga, segretario nella passata Sessione, non gli furono computati perchè portavano la sola indicazione del cognome senza il nome, trovandosi in Senato altro senatore Verga, cioè il professore Andrea Verga.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 marzo

(2a della Sessione)

Presidenza

del vice-presidente anziano DE SANCTIS.

La seduta è aperta alle ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

DELLA ROCCA e BASETTI prestano giuramento.

Si procede all'appello nominale per la nomina dei 4 vice-presidenti, 8 segretari, e 2 questori della Camera per la nuova sessione.

(A ore 3 finisce la votazione e si estraggono i nomi degli scrutatori. Si estraggono i nomi degli on. Corbetta, Balegno, Dezza, Garau, Spaventa, Mussolino, Maselli, Boccelli, Bortolucci, Restelli, Marchese, Giudici, Odierd, Mezzanotte ed altri.

PRES. Gli scrutatori si aduneranno immediatamente per lo spoglio delle schede. La seduta è sospesa per due ore, cioè fino a ore 5.

PRES. a ore 5 riapre la seduta e proclama il risultato delle votazioni, che è il seguente:

Per la nomina a vice-presidenti:

Votanti 379 — Maggioranza 185.

De Sanctis voti 184 — Farini 153 — Maurogònato 120 — Villa 98 — Marazio 91 — Taiani 81 — Spantigati 63 — Puccioni 52 — Abignente 44 — Bertani 25 — Corte 19.

Nessuno avendo riportato la maggioranza vi sarà ballottaggio tra i primi otto.

Per la nomina a segretari:

Votanti 378 — Maggioranza 185.

Solidati 225 voti — Del Giudice Giacomo 221. Furono eletti.

Pissavini 179 — Cocconi 178 — Quartieri 131 — Morpurgo 121 — Damiani 116 — Tenca 109 — Carpegna 108 — Sanguinetti Adolfo 93 — Ungaro 73 — Cocco-Ortu 60 — Compans 31 — Parenzo 10.

Vi sarà ballottaggio tra i dodici.

Per la nomina dei questori, l'on. Manfrin ebbe voti 205 — Di Biasio 227. Rimasero eletti.

PRES. Domani si procederà alla votazione di ballottaggio per la nomina di quattro vice-presidenti e sei segretari.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il generale Cialdini, ambasciatore di S. M. a Parigi, è giunto a Roma.

—

Ieri sera fu proseguita nel Consiglio comunale la discussione del bilancio, e particolarmente dell'articolo che tratta della manutenzione delle strade.

Dopo quasi quattro anni si accorsero solo ieri sera i signori consiglieri dello sconcio che si deplora ora nella via Nazionale, in capo della quale, per pochi metri, vi sono stati piantati molto opportunamente degli alberi, mentre in tutto il resto, al luogo di quelli, si sono costruite le fogne.

Noi però lamentammo l'inconveniente anche prima che si compisse e ci rivolgemmo al sindaco e all'assessore dell'Ufficio V, perchè riparasse il grave errore che si stava per commettere.

Nessuno al Municipio se ne diede per inteso e si mise mano a costruire le fogne a dispetto della pubblica opinione che voleva a tutti i costi che si rimediasse in tempo a quell'errore madornale, a quella mancanza di senso comune.

Il consigliere Vitelleschi pregò ieri sera il sindaco che vedesse di provvedere e l'onorevole Ruspoli fece sperare che in un modo o in un altro l'alberatura sarebbe stata continuata.

A proposito d'alberi, si lamentò pure che siano stati tagliati in una notte, e collo stesso sistema delle famose colonnette Pianciani, i secolari alberi al Foro Romano. Ma, *post factum lauda*, tanto più che avea ordinato questo eccidio la Commissione archeologica.

Si parlò in seguito della costruzione di una stazione ferroviaria in Trastevere, che tutti i consiglieri raccomandarono, approvando all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale confida che l'onorevole sindaco continuerà nelle sue premure per l'attuazione sollecita di una stazione in Trastevere e per agevolare i lavori di approdo al porto di Ripa Grande. »

—

La Giunta municipale ha decretato che sia collocato nel giardino del Pincio il busto dell'illustre astronomo P. Secchi.

—

Il prof. Chierici ripeterà domani, nella sala Argentina, al tocco, la sua conferenza su *Dio*.

—

Domani, domenica, nella scuola superiore femminile, il prof. Gnoli farà la sua terza conferenza, alle 2 pomeridiane, *sugli Epici del cinquecento*.

Il giorno 14 (giovedì) il comm. Bonghi principierà il suo corso di Storia antica.

—

Domani, 10, si darà allo Skating-Palace una festa pei fanciulli, con una tombola gratuita, ed esercizi di pattinaggio.

Vi saranno delle danze di fanciulli e fanciulle, e un maestro di ballo dirigerà le contradanze.

—

IL PORTO DI FIUMICINO

L'on. generale Garibaldi ha indirizzato la seguente lettera al cav. Semenza:

« *Caprera, 1° marzo.*

« Mio caro Semenza,

« Assisterò col pensiero all'inaugurazione della ferrovia Fiumicino, ed aggiungerò che avete ben meritato dell'Italia.

« Codesta ferrovia avrà importanza quando si migliori il porto, giacchè si deve intraprendere subito. Io credo un brav'uomo il facente funzione di sindaco Don Emanuele Ruspoli, vedetelo, che ne faccia una questione edilizia. Il governo verrà poi colle sue lentezze.

« Per ora si tratta soltanto di stendere un molo a cinquanta metri al sud dell'imboccatura di Fiumicino colla direzione a ponente e maestro, sarà questo una base del gran porto da costruirsi in seguito.

« Salutatemi caramente la famiglia e tenetemi per sempre

« *Vostro*

« G. GARIBALDI. »

—

Questa mattina col treno che conduce a Pisa, 35 svizzeri del Palazzo Vaticano partivano da Roma.

Il prefetto di palazzo, poco contento del contegno tenuto da quei militi in occasione dell'arresto di due loro compagni, e vedendo che continuava la loro insubordinazione li ha gentilmente licenziati a nome di S. Santità consegnando a ciascun d'essi per il viaggio, compreso lo stipendio di qualche mese, circa L. 700. Gli svizzeri partiti sono gli ultimi entrati al servizio e perciò i più giovani.

La maggior parte di coloro che restano e pe' quali non v'è nessuna nuova disposizione, sono gli svizzeri più vecchi, cioè quelli che stanno al servizio del Vaticano da molti anni.

—

Il cav. Giovanni Danec, R. provveditore agli studi nella provincia di Genova, la cui attività letteraria non ha tregua mai, ha pubblicato ora un canto sopra Vittorio Emanuele II, dedicandolo a Re Umberto. Non abbiamo bisogno di segnalare i meriti del chiarissimo poeta genovese, che tutti rifulgono in questa poesia. L'arte si è qui sposata col sentimento nazionale per celebrare le glorie del gran Re, nel cui nome si è compiuta l'Italia, e i più patriotici sentimenti vi sono espressi in forma degna dell'alto argomento.

—

Il fascicolo ultimo (gennaio e febbraio) del *Giornale degli economisti*, pregevole pubblicazione che continua la sua prospera vita e che esce dalla premiata tipografia Salmin di Padova, contiene le seguenti materie:

Oggetto e còmpito della scienza delle finanze (G. Ricca-Salerno).

Il risparmio, le sue incognite e le sue conquiste (E. Morpurgo).

I principii della scienza economica secondo i socialisti della cattedra (E. Forti).

La libertà dei mari e l'inchiesta industriale. I. La libertà della pesca; II. La libertà di scalo e di cabotaggio (L. Luzzatti).

La riforma del bilancio delle imposte indirette in Inghilterra e in Italia, profilo di uno studio accompagnato da alcune proposte (L. Luzzatti).

Rivista del movimento giuridico mercantile in Germania (A. Sacerdoti).

Rassegna di fatti economici. Quadro demografico-statistico della Russia e della Turchia (E. Forti).

Rassegna agraria. — Anche le disgrazie possono giovare a qualche cosa — Quello che si vede e quello che non si vede — Il monumento che sarebbe da farsi al Re Galantuomo — Sogni e realtà (A. Caccianiga).

Rassegna industriale. — Ancora della illuminazione mediante l'elettricità. Lavori del signor Jablochkoff — I palloni aerostatici e le macchine volanti — Ancora del telefono ripetitore — Le locomotive stradali negli usi di guerra — La telegrafia senza i conduttori metallici — Vetro temperato e vetro compresso (A. Favaro).

Bibliografie. — I. Una recente pubblicazione di statistica teorica. M. Block. Traité théorique et pratique de statistique. Paris, 1878 (E. Morpurgo) — II. Guida allo studio dell'economia politica, del dottor Luigi Cossa, professore di economia politica nella R. Università di Pavia. Seconda edizione, corretta ed aumentata. Ulrico Hoepli, Milano, 1878 (G. Toniolo). — III. V. Cusumano. La teoria del commercio di grani in Italia. Bologna, 1877 (G. Ricca-Salerno).

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 8 Marzo 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 758,5

Termometro centigrado

Massimo = 16,0 — Minimo = 3,3

Umidità media del giorno

Relativa = 76 — Assoluta = 7,84

Vento dominante. Da S. a S-S-O.

Stato del cielo. Variabile.

—

LOTTO

Estrazione del 10 marzo

Roma 51 — 2 — 79 — 87 — 50

IL CONTE SCLOPIS

Gli uomini insigni che tennero alto l'onore del nome italiano nel glorioso periodo del nostro risorgimento, vanno scomparendo dalla scena del mondo, e lasciano il posto alla nuova generazione, alla quale è da augurare che, come raccoglie i frutti della loro operosità, così sappia rammentarne i nobili esempi.

L'Italia ha fatta un'altra grave perdita. Ieri, 8, è morto in Torino il conte Federigo Sclopis, senatore del Regno, uno degli uomini più illustri dell'antico Piemonte, uno di quelli eziandio mercè i quali il Piemonte potè esercitare una grande e salutare influenza sui destini dell'intera nazione. La fama e l'autorità del conte Sclopis uscivano fuori dei confini del nostro paese, ed erano, per così dire, divenute mondiali, sovratutto dopo ch'egli con tanto senno aveva presieduta la Commissione degli arbitri per la questione dell'*Alabama*, unendo per tal guisa il proprio nome ad un fatto che, tosto o tardi, non potrà e meno di recar importantissime conseguenze nelle leggi e nelle relazioni internazionali.

Federigo Sclopis di Salerano nacque a Torino, nel 1798, di nobile ed agiata famiglia. Compiuti con grandissima diligenza gli studi letterari e del diritto, si avviò per la carriera degl'impieghi. Rimase per breve tempo nel ministero dell'interno; entrò poscia nella magistratura e pervenne in giovane età ai più alti gradi. Molto gli giovò la benevolenza di Re Carlo Alberto, il quale assai ne apprezzava l'ingegno, la dottrina, il carattere, ma nella sua fortuna ebbe parte notevole anche il merito, poichè lo Sclopis sia nel campo giuridico, sia nello storico, aveva dato saggi che lo innalzavano di molto sulla schiera degli uomini volgari o mediocri. Egli fu uno dei collaboratori del Codice civile albertino, monumento di sapienza per quei tempi. Liberale della tempra del Balbo e dell'Azeglio, profondamente devoto alla monarchia, salutò con gioia i primi albòri delle istituzioni costituzionali.

Il conte Sclopis non faceva parte del ministero che sottoscrisse lo Statuto largito da Carlo Alberto ai suoi popoli. Tuttavia fu consultato in quella occasione ed abbiamo ragione di credere ch'egli abbia scritto il preambolo di quel patto fondamentale che Carlo Alberto promulgava *con lealtà di Re e con affetto di padre*. È una pagina che oggi ancora non si legge senza commozione, sovratutto da quelli che, come noi, rammentano le ansie, le speranze, l'entusiasmo di quei giorni. Con quelle profetiche parole non si sanciva soltanto una legge della monarchia subalpina, ma si accennava chiaramente all'avvenire d'Italia. « Considerando Noi, diceva Carlo Alberto, le larghe e forti istituzioni rappresentative contenute nel presente Statuto fondamentale come un mezzo il più sicuro di raddoppiare quei vincoli d'indissolubile affetto che stringono all'*Itala nostra Corona* un popolo che tante prove ci ha dato di fede, di obbedienza e d'amore, abbiamo determinato di sancirlo e promulgarlo nella fiducia che Iddio benedirà le pure nostre intenzioni, e che *la nazione, libera forte e felice, si mostrerà sempre più degna dell'antica fama, e saprà meritarsi un glorioso avvenire.* »

Nelle prime elezioni generali, gli elettori del 4° collegio di Torino mandavano il conte Sclopis alla Camera dei deputati. Già fin dal 16 marzo 1848 egli aveva assunto il portafogli di grazia e giustizia nel primo ministero costituzionale presieduto da Cesare Balbo, e nel quale ebbe a compagni, oltre il Balbo alla presidenza del Consiglio, il Pareto agli esteri, il Ricci all'interno, il Revel alle finanze, il Franzini alla guerra, il Des Ambrois ai lavori pubblici, il Bon Compagni all'istruzione pubblica. Quel ministero, per l'incalzar degli avvenimenti, non ebbe lunga vita e lasciò il posto, il 27 luglio dello stesso anno, al gabinetto Casati, nel quale si trovarono per la prima volta riuniti uomini egregi appartenenti a diverse province d'Italia, quasi a significare che da quel momento il governo piemontese era governo italiano.

Il conte Sclopis, nell'anno seguente, vale a dire il 10 luglio 1849, era nominato senatore del Regno; ritornò per qualche tempo, se non erriamo, agli alti uffici della magistratura, che non tardò ad abbandonare definitivamente per consacrarsi interamente alle cure legislative e a' suoi studi prediletti.

Tutti rammentano con quale e quanta solerzia egli attendesse all'ufficio di senatore, finchè l'Assemblea vitalizia ebbe la sua sede in Torino. Vice-presidente del Senato nella legislatura 6a, e nella prima sessione della 8a, nella seconda sessione di questa fu nominato presidente. Sopraggiunta la convenzione di settembre, il conte Sclopis che apertamente l'avversava, diede prova di lealtà dismettendosi della presidenza del Senato. Trasferita la capitale a Firenze, di rado egli intervenne alle pubbliche discussioni, impedito non tanto dall'età che si veniva innoltrando, quanto da una specie di sconforto che lo signoreggiava intorno all'indirizzo della cosa pubblica. A Roma venne di passaggio, visitò il palazzo del Senato, ma non comparve mai alle sedute. In politica era rimasto fedele ai suoi antichi convincimenti; e come nessuno poneva in dubbio la sincerità delle sue opinioni, così da nessun partito si tentò mai di diminuire il rispetto dovuto a chi le professava.

La pagina più bella, più gloriosa della vita pubblica del conte Sclopis è l'arbitrato sulla questione dell'*Alabama*, da noi accennato più sopra. L'Italia fu da lui rappresentata con tanta dignità di modi e con tanto senno di consigli, le deliberazioni prese ebbero una tale impronta di equità e di saviezza, che basterebbe questo fatto a farci collocare il conte Sclopis fra gli uomini che maggiormente promossero ed accrebbero, rispetto all'estero, il prestigio della nostra giovine nazione.

Del resto, il conte Sclopis, insieme al plauso e all'ammirazione dei popoli civili, s'ebbe pure la gratitudine della patria. Egli è morto, in età avanzata, carico di onori ben meritati. Da molti anni era ministro di Stato e fin dal 1868 cavaliere dell'Annunziata. Abbiamo brevemente riassunta la sua vita pubblica, ma il letterato ed in ispecie lo storico meriterebbero uno studio particolare. L'autore della *Storia della legislazione* lascia una luminosa traccia di sè nel movimento scientifico del presente secolo. Il conte Sclopis era presidente della Reale Accademia delle scienze di Torino, e membro delle principali Accademie nazionali ed estere. Fino all'ultimo conservò il vigore del corpo e della mente. Di lui si poteva dire veramente: *mens sana in corpore sano*. Nell'aspetto si riconosceva il gentiluomo, nei libri suoi si ammira lo scrittore che l'ingegno non comune seppe fecondare con gli studi; in tutti gli atti della sua vita egli rimane uno dei tipi di quel forte popolo subalpino che sovra ogni altra considerazione pose sempre il rispetto alla moralità pubblica e privata.

—

Sappiamo che, appena conosciuta la grande sventura della morte del senatore Sclopis, per iniziativa dell'on. Sella venne mandato alla egregia consorte di lui un telegramma di profonda condoglianza, firmato da molti deputati.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

TEATRO VALLE

Il Bottero e il suo inseparabile compagno *Don Bucefalo* chiamarono al teatro Valle un pubblico assai numeroso. L'opera del Cagnoni ed il suo valente interprete furono festeggiati oltre ogni dire, e in verità è questa un'opera che non si può ormai immaginare eseguita da altri che dal Bottero. Piacquero anche la Binda, il Caroselli e il Baldassari. L'orchestra, diretta dal maestro Mililotti, va bene, ma i cori potrebbero andar meglio. In complesso è uno spettacolo felicemente riuscito. Per seconda opera si rappresenterà il *Michele Perrin*, pure del maestro Cagnoni, che crediamo sia una novità per Roma.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Tragedia. — Leggiamo nel *Rinnovamento* di Venezia del 9:

Nel mattino di domenica, 24 febbraio p. p., arrivavano a Venezia col vapore del *Lloyd* un signore ed una signora, giovani di età, di bell'aspetto, e scendevano all'*Hôtel Sandwirth* sulla Riva degli Schiavoni; sul libro delle notifiche il signore scriveva: Ivo Maria Seeborn di Germania.

Ieri mattina, verso le 7, il sedicente Ivo Seeborn usciva tranquillo dalla sua stanza che rinchiudeva a chiave; e ad una fantesca addetta all'albergo, diceva: « La mia signora vuole riposare sino dopo il mezzodì: vi prego quindi di non battere all'uscio della sua stanza; » ed usciva dall'albergo.

In sulle 9, circa, entrava nell'albergo il pittore Grubhofer, e chiedeva conto dei signori Seeborn. Gli fu risposto dapprima che i predetti signori non erano usciti, e, in seguito a tale risposta, egli si recava a battere all'uscio della loro stanza, ma nessuno gli rispose, e se ne andò.

Iersera da un inserviente dell'ospedale civile veniva recapitata al padrone dell'albergo una lettera, scritta in lingua tedesca, dello Seeborn, nella quale lo pregava « se la moglie sua non fosse ancora morta, di fargliela condurre all'ospedale per morire assieme ad essa. »

Il proprietario dell'albergo fu, naturalmente tutto sconvolto da quella missiva: egli fece abbattere la porta della stanza nella quale trovavasi cadavere sul proprio letto, colla testa inclinata sopra la spalla destra, immersa in un lago di sangue, la povera giovane signora. Ella non aveva che una sola ferita, ma profonda sotto la mammella sinistra. Il sangue escitole aveva inzuppati tutte le materasse.

Lo Seeborn, uscito dall'albergo, aveva tentato di togliersi di vita, vibrandosi in Laguna, nei pressi di Sant'Alvise, ov'era andato in gondola, due colpi d'arma da taglio appuntita, uno al collo, ed uno al petto, e poscia riversavasi e cadeva nell'acqua. Il gondoliere testimonio del fatto scese dalla poppa per prestare soccorso all'infelice.

Trattasi di un doppio suicidio oppure di omicidio e quindi di tentato suicidio? A questa domanda risponderà la giustizia, la quale sta occupandosi con tutta alacrità per venire al chiaro della faccenda.

Nella visita fatta stamane dalla Commissione giudiziaria nelle stanze dove trovasi ancora la poveretta, furono trovate varie materie di effetto deleterio e sode e in bevanda.

Sembrerebbe da tutto il complesso dei fatti che fosse nell'intenzione di quegli infelici di togliersi la vita mediante avvelenamento; o che, riscontrato inefficace il veleno procuratosi con una infusione di mandorle amare contenenti, come è noto, dell'acido prussico, siano venuti ad altro consiglio, cioè di uccidersi con arma da

---

— Sua signoria sta sempre male e non riceve nessuno — fu la risposta.

— La signorina Meadowes, allora? — Egli desiderava molto di veder la signorina.

— La signorina non lascia mai la sua mamma.

Lo straniero lasciò sfuggire parecchie esclamazioni d'impazienza e rammarico. Era una cosa che lo inquietava assai. Veniva assai di lontano per vederle.

A tutto codesto dialogo la signora Darby assisteva dall'uscio semiaperto del salotto del signor Alarico, soddisfatta in pensare che l'altera prescrizione della signorina fosse punita probabilmente dall'esser privata di vedere qualcuno che forse le premeva. Un'occhiata al visitatore le fece apparir la cosa anche molto più probabile. Perchè, sebbene abbronzato in viso e sebbene il suo abito a lutto non fosse tagliato all'ultima moda, era singolarmente bello a fattezze del pari che di persona, la quale avea alcun che del militare.

— Non potreste farle annunciare il vostro nome, signore? — suggerì la serva, a cui sembrava aver fatto una impressione non meno favorevole che alla padrona.

Il *suo* nome? Probabilmente non poteva esser molto bene accolto da coloro cui desiderava di amicarsi; ma, dopo un momento di riflessione, trasse fuori il suo portafoglio e vi scrisse un paio di righe in gran fretta pregando che fossero consegnate immediatamente alla signorina Meadowes.

Quanto non avrebbero pagato l'amabile signora Darby e il più amabile suo inquilino che si stava mordendo le unghie da presso a lei, a poter dare un'occhiata dentro alla lettera misteriosa!

Essi erano lunge dall'immaginare che lo straniero non avea fatto che indicare in quelle di essere stato indirizzato loro da' signori Preston di Cardington; e quando venne la donna ad avvisarlo di salire, entrambi attribuirono la pronta udienza concessa da una signorina che *desiderava la più stretta solitudine*, a' mustacchi che ornavano le sue labbra o alla maschia bellezza del suo portamento.

Amy, invece, che sedeva al suo tavolino in salotto, mentre la madre faceva la sua solita dormitiva del dopopranzo, era ben poco preparata a vedere entrare, nel supposto commesso de' signori Preston, un giovane qual era quello che le si faceva innanzi.

Dopo essersi avanzata di alcuni passi verso di lui, ella s'arrestò imbarazzata e arrossendo profondamente.

— Temo che ci sia qualche sbaglio... — cominciò, a mala pena sapendo come fare ad esprimere il proprio rammarico di aver accettato la visita.

— Nessuno sbaglio, se ho l'onore di parlare alla signorina Meadowes — rispose con franco tono lo straniero e con voce che chiamò un rossore anche più profondo sulle gote di Amy.

— Avete probabilmente qualche ambasciata per mia madre da parte de' signori Preston? Con dispiacere debbo dirvi che la mamma non è ancora in grado di occuparsi d'affari.

— L'unico affare ch'io devo trattare colla signora Meadowes — rispose lo straniero, cortesemente collocando per Amy la seggiola che ella pareva sì lenta ad offrire a lui stesso — si è quello di esprimerle le scuse più sentite per la freddezza e la trascuranza di lunghi anni: scuse che non sarebbero state differite sì a lungo, se non fosse ch'io spesi l'ultima mezza dozzina d'anni nell'India. Solo da poco tempo io venni a conoscenza della mia involontaria mancanza verso un parente sì prossimo.

— Mio cugino?... sì, mio cugino Marco Davenport! — esclamò Amy facendosi incontro a lui con le mani stese e il volto illuminato di gioia: — io l'avevo indovinato... ne ero certa allorchè cominciaste a parlare! La vostra voce e l'aspetto sono sì somiglianti... tanto somiglianti... — La voce le mancò a questo punto e non potè terminare la frase. Ma non v'era d'uopo di nominarlo, perchè si intendesse ch'ella alludeva al suo povero padre.

— Me l'hanno già detto, Amy. M'è stato detto ch'io sono un vero Meadowes! e credo che la mia buona madre non m'ami meno per la somiglianza — disse egli mentre le stringeva cordialmente le mani, contemplando la graziosa cugina che vedeva per la prima volta; e che, tremando in tutte le membra per emozione e sorpresa, fu ben lieta d'accettare la seggiola ch'egli avea collocata per lei e di veder Marco, quel Marco di cui avea le tante volte sognato, sedere al suo fianco.

— Ho pensato tanto spesso a voi! — gli diss'ella con franca espansione. — Sola come sono nel mondo, cugino, mi sembrava ben penoso l'aver de' parenti sì stretti senza speranza d'averli a incontrare. Quanto felice, oh quanto, ne sarà anche la mamma!

— Ne siete certa di codesto, Amy? La signora Meadowes ha molte cagioni di risentimento...

— Ella non mai nutre risentimento. Mia madre è un angelo. Le può forse rincrescere che non abbiate avuto mai il coraggio di venirci a vedere nel castello mentre viveva mio padre. Adesso la vostra visita potrà sembrare una concessione fatta alla nostra disgrazia, più che un impulso di spontanea affezione.

Il capitano si sentiva forse un po' imbarazzato, conscio che un impulso di spontanea affezione per sua zia o sua cugina non era stato realmente il primo movente della sua visita.

— Sarà più generoso da parte vostra, Amy — diss'egli — l'accettare senz'altro la contrizione di chi ha peccato. È un privilegio che Domineddio riserba a se stesso, quello di riversare le colpe de' padri sui figli. Ed al castello d'Ilford, siatene certa, i figli, s'anco son uomini fatti, non possono vantare volontà loro propria. Lo credereste che, durante vent'anni della mia vita, io ignorava che mia madre avesse un fratello?

— Non duro fatica a crederlo, perchè anch'io fui cresciuta in una eguale ignoranza. Non mai in mia vita mio padre o mia madre profferirono dinanzi a me il nome di Davenport.

— E in qual modo, dunque, a voi era sì famigliare quello del vostro cugino Marco? — le chiese il giovane con un sorriso. — Voi m'accoglieste come se fossi stato aspettato a lungo e giunto al fine.

— A lungo *desiderato*, non aspettato! — rispos'ella lealmente. — Avevo udito di voi da una delle nostre vicine quando ero al castello.

— Dalla signora Enrichetta Warneford, forse? Ell'è sorella di un'amica di mia madre...

— No, dalla figlia del nostro rettore... vedova di uno de' vostri amici...

— Dalla signora Burton? Voi conoscete Rachele Burton — egli esclamò, mentre una nube improvvisa gli velava la faccia. La nube sarebbe forse più presto scomparsa, qualora egli avesse saputo quanto poca cosa si fosse permessa di narrare sul conto suo la vedova del suo amico.

Amy, senza notare la mutazione in lui di sembiante, riprese:

— Ella mi mostrò una volta un vostro disegno sì bello, ch'io andai superba d'avervi a cugino. E poi il vostro portar il nome di mio padre vi fa essere più che un cugino; quasi come un fratello. Mi sembra perfino una sciocchezza, ora che siamo finalmente incontrati, a pensar quanto spesso ho desiderato che qualche caso potesse far sì che ci conoscessimo.

(*Continua*)

taglio appuntito. Le ferite di entrambi sembrerebbero infatti, prodotte dalla stessa arma.

La giovane Maria Seebora era di bell'aspetto, alta di statura, gentile nei modi, di umore in apparenza lietissimo, ed avrà avuto da 19 a 20 anni.

Lo Seebora Ivo ha 24 anni ed è esso pure giovane di bell'aspetto e di modi cortesi.

Campagna idrografica. — Leggiamo nell'*Italia militare*:

Colla data del 20 corrente passerà in armamento il R. piroscafo *Washington* per intraprendere la solita campagna idrografica col seguente stato maggiore:

Capitano di fregata cav. Magnaghi, comandante; luogotenente di vascello cav. Biancheri, ufficiale in 2°; luogotenente di vascello cav. Mirabello Carlo, ufficiale di rotta; sottotenenti di vascello: Rossari, Aubry, Cali, Quenza, Manfredi, Cattolica e Massari; tenente medico Calabrese; tenente commissario da destinarsi; 2° capo macchinista Zecca.

Gli ufficiali suddetti che debbono sbarcare dalle navi della squadra raggiungeranno la nuova destinazione dopo il loro rimpatrio.

Cenno necrologico. — I giornali torinesi annunziano la morte dell'on. conte Ruggero Gabaleone di Salmour, senatore del Regno. Di poco aveva oltrepassata l'età di sessant'anni, ma da gran tempo era afflitto da gravi infermità che lo tenevano lontano dalla vita pubblica. Era stato nominato senatore il 29 febbraio 1860. Tenne importanti uffici, fra i quali anche quello di segretario generale al ministero degli esteri. Si occupò di studi economici, e di lui si hanno parecchie pubblicazioni che rendono testimonianza della sua coltura. Citeremo, fra le altre, quella sul *Credito fondiario*, che nei tempi in cui venne alla luce aveva un considerevole valore.

Pubblicazioni. — *Abbreviazione della scrittura contabile*, di Carlo Messina. Roma, Alessandro Manzoni, 1878.

Del metodo logismografico, per quanto ne sia stato scritto, non si ha un volumetto conciso che con esempi pratici, meglio corrispondenti all'indole del soggetto, lo dilucidi. I lettori meno pazienti o meno abituati alle cose astratte amano applicarvi la mente, vedendo funzionare un metodo nuovo. Attesa questa mancanza di mezzi più materiali, molti condannano, credendo di conoscerla, senza però averla compresa, la logismografia del comm. Cerboni. Per essere stata trattata talvolta magistralmente troppo, se da un lato trovò oppositori valenti, dall'altro ne ha trovati anche molti d'inconsci, cui i raggi luminosi, che essa riflette, abbaglia, sicchè non riescono a comprenderla.

Quindi l'autore, preso a guida un tema mercantile del prof. Parmetler, lo ridusse secondo il metodo logismografico.

Qualunque scritturazione in partita semplice può, coi metodi esposti in questo libro, riassumersi secondo le buone teorie della partita doppia. Pregio del lavoro si è pure che gli esempi pratici scelti a dilucidazione della parte teorica corrispondono a quelle operazioni che oggi, generalmente, si fanno dalla maggior parte delle ditte commerciali.

Questo lavoro è stato riveduto, come dichiara l'autore, da distinti ragionieri. Quindi il merito suo non sarà minore dell'utilità.

— *La formazione naturale nel fatto del sistema solare*, di Roberto Ardigò, terza edizione. — Milano, 1878, Natale Battezzati.

Il prof. Ardigò si è acquistato un invidiabile nome tra i filosofi italiani per il suo trattato di *Psicologia come scienza positiva*. La libertà e l'indipendenza del suo pensiero, l'avviamento sperimentale del suo filosofare, le vaste cognizioni scientifiche, e l'ingegno acuto, nuovo, risplendente, gli acquistarono non piccola fama. E la terza edizione di questo libro *sulla formazione naturale nel fatto del sistema solare*, che è stata fatta ora in Milano, mentre indica con quanto favore siano accolte dal pubblico le stampe dell'Ardigò, torna insieme a raffermare, nel concetto dei dotti, il giudizio che sopra questo bellissimo e modesto ingegno era stato proferito insino dalla prima sua apparizione. Il prof. Ardigò onora presentemente col suo sapere il Liceo di Mantova, al quale fortunata di poterlo involare dovrebbe reputarsi qualunque Università ambiziosa di possedere uomini capaci di illustrarla co' propri studi.

Noi ci proponiamo di parlare di questo libro dell'Ardigò con maturo giudizio e con quella severità di analisi che meritano i lavori ragguardevoli per pazienti studi e per singolare ingegno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 9 marzo contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 14 febbraio, che toglie l'Orto agrario dal ruolo organico degli stabilimenti scientifici della R. Università di Bologna.
3. R. decreto 21 febbraio, che autorizza la iscrizione nel Gran libro del debito pubblico, in aumento del consolidato 5 0/0, di L. 268,020, da intestarsi a favore del Congresso degli istituti di emissione.
4. R. decreto 3 febbraio, che erige in corpo morale le Scuole elementari di ambo i sessi, di Biabella, provincia di Novara.
5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra, in quello dipendente dal ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

L'onor. presidente, nella tornata odierna, dopo avere annunziato con commoventi parole la morte di S. E. il senatore Federico Sclopis, partecipò al Senato che la presidenza avea nominato una Deputazione, affinchè si recasse a Torino per assistere ai funerali; che però in seguito ad una lettera della vedova contessa Sclopis al sindaco di Torino che annunziava essere volontà del defunto che i funerali venissero fatti in forma privata e senza dimostrazioni d'onore, la presidenza del Senato deliberò di sospendere la partenza della Deputazione, riservandosi d'inviarla in seguito, qualora in Torino si celebrino solenni esequie.

Dopo avere inoltre partecipato che due domande d'interpellanza al presidente del Consiglio sulla soppressione del ministero d'agricoltura e commercio, e sulla istituzione del ministero del Tesoro erano state deposte al banco della presidenza, l'onor. Tecchio diede lettura di un discorso inaugurale (*vedi resoconto*), che fu vivamente applaudito.

In fine si procedette alla votazione per la nomina di varie Commissioni; il risultato sarà conosciuto lunedì.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera procedette oggi alle votazioni per la nomina dei vice-presidenti, segretari e questori. Nessuno raggiunse i 183 voti necessari alla nomina di vice-presidenti e dovrà farsi il ballottaggio tra gli onor. De Sanctis, Farini, Maurogònato, Villa, Marazio, Taiani, Spantigati e Puccioni.

Segretari riuscirono eletti a primo scrutinio gli on. Solidati e Del Giudice.

Questori furono eletti a primo scrutinio gli on. Maufrin e Di Blasio.

Domani la Camera procederà alle votazioni di ballottaggio per la nomina dei vice-presidenti e di sei segretari.

IL CARDINALE FRANCHI

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Pel venerato chirografo pontificio che nominavalo prefetto dei Sacri Palazzi Apostolici, all'em. signor cardinale Alessandro Franchi era pure affidata l'Amministrazione dei beni della S. Sede.

LE DEMISSIONI DEL MINISTERO

L'on. Depretis, chiamati a consiglio i suoi colleghi, ha riconosciuto che la nomina del presidente della Camera non poteva significar altro che sfiducia nel ministero e che convenivagli perciò rinunciare al tentativo di formare una nuova Amministrazione, al quale si era da due giorni accinto, non incontrando che ripulse.

Egli ha perciò oggi stesso rassegnate a S. M. il Re le demissioni del gabinetto, fermandosi poscia a conversare con S. M. intorno alle condizioni presenti della Camera e agli uomini politici che sarebbero indicati per succedere al ministero che si ritira.

S. M., dopo aver invitati i ministri a rimanere temporaneamente al loro posto finchè fosse superata la presente crisi, si è riservato di riflettere sulle condizioni presenti; intanto invitò al Quirinale l'on. Cairoli, nuovo presidente della Camera, per conferire con lui.

Correva voce che l'on. Cairoli non avrebbe accettato l'incarico di comporre il nuovo gabinetto, preferendo di conservar l'ufficio elevato a cui l'ha innalzato la fiducia della Camera. Ma non è così. L'on. Cairoli ha troppo compreso il significato della sua nomina per ricusare la missione che questa gl'imponeva. Nè egli potrebbe niegare al proprio partito la soddisfazione che gli chiede di salvarlo dalla caduta irreparabile a cui i suoi stessi aderenti lo avevano condannato con ogni sorta di atti o illegali o immorali nell'amministrazione pubblica.

Ora ci conviene lasciargli campo libero di provare e fare. Si consulti coi suoi amici più sicuri e onesti e provvegga a dare finalmente all'Italia un'amministrazione severa, la quale ci sottragga ad una crisi fastidiosa e permanente e rialzi la dignità della nazione con un indirizzo provvido, probo e veramente patriotico.

Ci riuscirà? Quali guarentigie è in grado di porgere all'Italia? Il voto di ieri della Camera è un'insurrezione morale contro l'amministrazione tristissima del Nicotera e gli errori del suo successore all'interno, è un'insurrezione politica contro la fallacia di promesse strombazzate indegnamente dal ministero alla vigilia delle elezioni generali.

Intenda bene l'on. Cairoli il significato palese del voto e procuri di soddisfarlo. Il suo successo è a questo patto.

Noi desideriamo di vivere in buon accordo col ministero, e le condizioni che potremmo proporre a tal uopo sarebbero molto modeste.

L'abbandono delle convenzioni delle strade ferrate e l'esperimento dell'esercizio governativo delle strade ferrate dell'alta Italia come sono parte essenziale del programma nostro così esser debbono parte essenziale del programma dell'on. Cairoli; quanto al resto, noi non domandiamo che prudenza nella politica estera e fermezza nella politica interna, augurando all'on. Cairoli di circondarsi d'uomini assennati che diano all'Italia e all'estero valida malleveria morale di giudizio e di ponderatezza. Soltanto a queste condizioni l'on. Cairoli può sperare di rialzare il proprio partito, abbattuto e scoraggiato, e di essere ben accolto e sorretto dalle popolazioni.

—

Oggi dicevasi che S. M. il Re avesse richiamato da Parigi il generale Cialdini per conferire con lui intorno alle presenti condizioni; altri per offrirgli di comporre il nuovo gabinetto.

Che il generale Cialdini fosse aspettato oggi a Roma, lo sapevamo prima della crisi ministeriale, essendo egli partito da Parigi, mentre la crisi non era scoppiata. Si può pure considerare come cosa sicura che S. M. desideri di sentire l'autorevole parere del generale; ma che l'onor. Cialdini sia per assumere l'incarico di formare la nuova amministrazione, abbiamo ragione di dubitarne.

—

È superfluo il dire che ogni nomina di ministri è prematura oggi e sarà forse anche domani, mancando anche il tempo materiale per conferire con amici, di cui alcuni assenti da Roma, per averne consigli o per intendersi con loro rispetto alla distribuzione de' portafogli.

—

L'on. Depretis non parteciperà probabilmente al Parlamento le demissioni date dal ministero finchè non sia insediato l'ufficio di presidenza della Camera.

L'AFFARE CRISPI

Ci scrivono da Napoli, in data di ieri, 8:

Le autorità giudiziarie procedono con alacrità all'istruzione del processo per l'affare Crispi.

Il prof. Francone, uno dei testimoni dell'atto notorio e firmatario della lettera pubblicata dai giornali, ha fatto nuove rivelazioni ed ha aggiunte nuove e più gravi circostanze.

Pare che sia stabilito che l'atto notorio fu redatto in conformità del testo inviato da Roma, di carattere del Crispi, al testimone De Vivo. Pare altresì certo che molte influenze si sieno messe in moto per non far scrivere dal Francone la narrazione del fatto ai giornali. Si ritiene per sicuro che la risposta alla lettera che il Francone scrisse al Crispi per essere rassicurato della legalità del fatto e del matrimonio, fosse stata dal Crispi inviata al deputato Fusco, e che questi chiamò in sua casa i firmatarii dell'atto notorio e mostrò loro la lettera del Crispi, con la quale si diceva che non sarebbe stato loro torto un capello.

Ieri fu interrogato anche dall'autorità giudiziaria il signor De Zerbi. Stamane dovevano arrivare il deputato Tamaio e la signora Rosalia Montmasson, la prima moglie del Crispi.

Mi si assicura che l'on. Tamaio non sia giunto e che la signora Montmasson sarà intesa domani.

Corrono intanto diverse altre voci sulla parte poco bella che avrebbero rappresentato nel pasticcio altre autorità municipali, consiglieri comunali e deputati, ma mi astengo dal riferirvele per non allargare i confini dello scandalo e per non dare nuova esca alla pur troppo indignata opinione pubblica della nostra città.

Il prefetto Gravina, che aveva già fatto la sua valigia, aspetta le deliberazioni del ministero.

LA COMMISSIONE DEGLI SCIOPERI

Si raduna lunedì, a Roma, la Commissione degli scioperi. Crediamo che, a completare le sue informazioni, essa sentirà il parere di alcune persone le quali non potè assumere nel Biellese.

LA COMMISSIONE DEI TELEGRAFI

La Commissione dei telegrafi sarà presto convocata per udire le conclusioni e le proposte della Sottocommissione, che ha già terminati i suoi lavori.

IL CONSIGLIO SUPERIORE
DELL'ISTRUZIONE TECNICA

Il 13 del corrente mese, il ministro della pubblica istruzione, on. Coppino, ha convocato il Consiglio superiore dell'istruzione tecnica, il quale si adunava presso il defunto ministero di agricoltura e commercio. Sinora l'ordinamento degli studi tecnici non ha subito alcuna modificazione o variazione, e perciò non abbiamo avuto l'occasione di occuparcene.

ONORI FUNEBRI
AL RE VITTORIO EMANUELE

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Bari, 8. — L'ex-deputato Massari è giunto oggi per assistere alla commemorazione funebre per il Re Vittorio Emanuele che avrà luogo domani. Il comm. Massari fu ricevuto alla stazione da un grande concorso della popolazione.

L'AMBASCIATORE FRANCESE
PRESSO LA SANTA SEDE

Si legge nel *Temps*:

« Il nostro corrispondente da Roma ci ha più volte segnalato le prevenzioni che sembrano esistere tra i liberali italiani verso il barone Baude, nostro ambasciatore presso la Santa Sede. Non si è dimenticato che più di una volta, anche durante il ministero del duca Decazes, si è parlato di surrogare quest'agente diplomatico. Parecchi giornali annunziano oggi che il richiamo del signor barone Baude è deciso. E noi sappiamo che questa notizia è esatta. Tuttavolta il suo successore non sarebbe ancora definitivamente indicato. »

GUERRA RUSSO-TURCA

IL GENERALE IGNATIEFF

Una lettera da Costantinopoli, 27, della *Pol. Corr.*, reca i seguenti interessanti particolari retrospettivi sulle trattative di pace:

« Savfet pascià ed Ignatieff stanno continuamente trattando, senza poter mettersi d'accordo, sulla difficile quistione della cessione della flotta turca. I turchi non potranno cedere in questa quistione, tanto più che il sig. Layard si è molto riscaldato e consiglia loro la più energica resistenza. Non v'ha alcun dubbio che Layard incoraggia i turchi nella loro politica dilatoria e ritarda la conclusione della pace. Il gen. Ignatieff dal canto suo si dimostra molto impaziente e comincia a minacciare sul serio i turchi.

« Del resto Ignatieff è molto malcontento dei riguardi che si hanno a Pietroburgo per tutti. Se dipendesse da lui, Costantinopoli sarebbe occupata da lungo tempo. Secondo lui una lezione simile era assolutamente necessaria per l'orgoglio musulmano, affinchè la notizia dell'occupazione di Costantinopoli si diffondesse in tutto il mondo islamitico ed il rispetto pei *giaours* divenisse alla fine più profondo. Anche sulle pretensioni greche, Ignatieff parla senza tanti complimenti. Egli dice che la creazione della nuova Bulgaria è appunto diretta contro le velleità della Grecia d'una rivendicazione di Bisanzio. Il nuovo Stato bulgaro formerebbe una barriera insormontabile fra Costantinopoli e l'elemento greco e le ingiuste pretensioni dei greci dovevano essere ridotte nei limiti del possibile e del ragionevole.

« Secondo le espressioni di Ignatieff ad un suo amico egli è convinto di essere chiamato a far parte della Conferenza, se questa si raduna. Il generale crede che la missione di questa Conferenza sia altrettanto facile quanto breve. « La Conferenza, « egli disse dovrà registrare le nostre convenzioni coi turchi ed a questo scopo « saranno più che sufficienti tre sedute. »

I RUSSI A S. STEFANO

L'*Ag. Reuter* annunzia da Costantinopoli, 5, che la Porta ha concesso ai russi di rimanere a S. Stefano finchè la flotta inglese si tratterrà nel mar di Marmara.

LA PACE DI S. STEFANO

Scrivono da Berlino 5, alla *Politische Correspondenz*:

« Il contenuto dei preliminari di S. Stefano formerà per le potenze, ed in ispecie per l'Austria-Ungheria, il punto di partenza d'importanti deliberazioni. Le attendiamo con tanto maggior fiducia in quanto che, da un lato non sussiste assolutamente il dubbio sul conseguimento d'un completo accordo finale fra i due imperi a noi tanto amici, e dall'altro la Germania dirà sì ed *amen*, anzi approverà ciecamente ogni accordo passato o futuro dell'Austria-Ungheria e della Russia. A giudicare dall'intera tendenza della politica tedesca, potrebbero essere qui ritenuti soltanto come naturali tutti i preparativi dell'Austria-Ungheria onde tutelare colla massima energia i proprii interessi allorchè le circostanze lo esigessero.

« Le amichevoli relazioni fra Berlino e Vienna, la fiducia personale, di cui parlò in modo tanto notevole il principe di Bismarck, esistente fra esso ed il conte Andrassy, presentano la garanzia assoluta che l'Austria-Ungheria, persisterà in una politica pacifica, senza tralasciare i suoi preparativi militari.

« Qui, come a Vienna, si è convinti dell'assoluta necessità per la Russia di creare una nuova situazione sulla penisola dei Balcani. Ma questa nuova situazione se deve essere accettabile per l'Austria, dovrebbe, oltre alla libertà di tutte le vie fluviali, lasciar pure un ampio spazio affinchè l'Austria-Ungheria possa far valere la sua posizione lungo la costa orientale del mare Adriatico ed anche sino al mare Egeo, per la propria conservazione, per la sua posizione di potenza in Oriente, il giorno in cui la Porta rinunci al suo dominio in quelle regioni.

« Ciò è avvenuto secondo ogni probabilità colla sottoscrizione dei preliminari di pace a S. Stefano. Se i principali uomini politici dell'Austria-Ungheria oggi rivolgono seriamente lo sguardo verso l'Oriente, l'accoglienza cordiale fatta al principe ereditario potrà convincerli che, nel nuovo periodo della storia che sta forse per cominciare per l'Austria, non le mancherà la sincera amicizia della Germania. »

L'OCCUPAZIONE DELLA BOSNIA

Il *Fremdenblatt* del 7, dopo aver constatato che anche parecchi fra i giornali ungheresi, dapprincipio ostili all'idea dell'occupazione eventuale di una parte dell'Impero ottomano onde tutelare gl'interessi dell'Austria-Ungheria ora sono i primi a chiederla, così prosegue:

« Noi crediamo però che non sia necessario lo stimolo di questi nostri convertiti per una politica annessionista. Non si è mai trattato e non si tratterà mai di fare una politica d'annessione, unicamente per l'annessione stessa. L'Austria-Ungheria non cerca e non ha d'uopo di alcun aumento di territorio, essa però abbisogna della sicurezza e tranquillità all'interno, della considerazione e della pace all'estero. Onde tutelare questi beni essa non indietreggierà dinanzi ad alcun sagrifizio e non cederà di un passo; questo è dovere di onore ed istinto della propria conservazione. Se lo sviluppo ulteriore delle cose minacciasse questi beni nella penisola dei Balcani, se ai nostri confini si addensassero e preparassero pericoli che noi abbiamo diritto e dovere di tener lontani, non v'ha alcun dubbio che apprezzeremo la tutela della nostra esistenza e dei nostri interessi maggiormente che non la continuazione dell'integrità dell'Impero ottomano, che, anche senza di noi, crolla da tutte le parti. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Malta, 8. — Quattro corazzate rimangono qui in attesa di ordini. Quattro vascelli più leggeri sono partiti per i Dardanelli ed un altro per Candia.

Londra, 8. — Camera dei Comuni. — Northcote, rispondendo ad Hartington, dichiara di non poter precisare la data della Conferenza; soggiunge che l'Inghilterra accettò che la Conferenza si riunisca a Berlino e che probabilmente sarà rappresentata da lord Lyons.

Camera dei Lordi. — Lord Derby dice che gli accomodamenti riguardanti la Conferenza saranno presi dopo di aver conferito con le altre potenze, specialmente coll'Austria che ne prese l'iniziativa. Il governo ha diggià dichiarato nei dispacci pubblicati che non accetterà alcuna modificazione dei trattati esistenti, prima che questa modificazione riceva la sanzione dell'Europa. Il governo dichiarò pure che è da desiderarsi che l'intiero trattato russo-turco, e non una parte soltanto, sia sottoposto al Congresso. Lord Derby dice che la Persia smentisce la voce che un distretto persiano sul Mar Caspio sia stato ceduto alla Russia.

Vienna, 8. — Corre voce che i russi abbiano diggià occupato tre città della Bessarabia.

Londra, 8. — Il *Times* ha da Vienna, in data dell'8:

« Tutte le potenze hanno accettato il Congresso.

« La Francia espresse la speranza che il Congresso si limiterà alla quistione d'Oriente. »

Berlino, 8. — Un dispaccio della *Gazzetta Nazionale*, in data di Vienna, dice:

« Sembra che la Russia voglia fare delle obbiezioni contro l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina da parte dell'Austria, e si preparerebbe ad aiutare la Turchia a resistere. »

Vienna, 9. — Il progetto di credito di 60 milioni presentato alle Delegazioni dichiara che questa somma non è destinata a completare gli armamenti, ma a fornire al governo i mezzi per prendere in tempo utile le misure necessarie per tutelare la monarchia da ogni sorpresa.

Aden, 9. — È passato il vapore *Australia*, della Società Rubattino, proveniente da Bombay e diretto per l'Italia.

Trieste, 9. — È scoppiato un incendio sul vapore del Lloyd, *Sfinge*, proveniente dalla Cavalla, con 2500 circassi. Il vapore colò a fondo sulla costa dell'isola di Cipro; 500 uomini perirono, gli altri furono salvati.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	8	9
Rendita Italiana 5 0/0	78 75	78 67
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	83 80
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1285 —	1298 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	—	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

9 marzo 1878 (ore 1 1/2 pom.)

Sui boulevards di ieri sera, in leggero aumento, la nostra Rendita esordiva stamane ferma a 80 95 per fine corrente; in seguito però alle voci della crisi ministeriale, chiudeva debole a 80 90, offerta con poco denaro a 80 85.

Valori Cattolici nominali.
Cattolico 80 05.
Blount 83 80.
Rothschild 84 40.
Banche romane fermissime a 1298.
Cambi incerti.
Francia 3 mesi 109 05.
Id. *chèques* 109 50.
Londra 27 34.
Oro 21 85.

(Ore 5 1/2 pom.)

Senz'affari, 80 92 1/2 a 80 97 1/2.

FIRENZE	8	9
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 82 1/2	21 84
Londra 3 mesi	27 34	27 34
Francia a vista	109 40	109 40
Imprestito Nazionale	33 25	33 25
Azioni Tabacchi	848 —	851 —
Az. Banca Naz.	2025 —	2025 —
Strade ferr. meridionali	349 —	348 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	686 —	687 —
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni 8 9
Ren. it. 5% god. 1° g. 81 97 1/2 f. — 80 85 f.

PARIGI (ore 3,5 pom)	8	9
Rendita Francese 3 0/0	74 35	74 52
» » 5 0/0	110 35	110 40
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	73 85	74 05
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	163 —	163 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1866	243 —	245 —
Ferrovie romane, azioni	75 —	76 —
Obbligazioni lombarde	233 —	239 —
Obbligazioni romane	258 —	260 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 1/2	25 15
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidato inglese	95 9/16	95 7/16

VIENNA	7	8
Mobiliare	234 25	233 30
Lombarde	75 50	75 25
Banca Anglo-Austriaca	103 —	101 25
Austriache	260 50	259 50
Banca Nazionale	805 —	808 —
Napoleoni d'oro	9 48 —	9 49 1/2
Argento	104 50	104 70
Cambio su Parigi	47 20	47 25
Cambio su Londra	118 60	118 80
Rendita Austriaca	67 20	67 20
» in carta	63 35	63 15
Union-Bank	68 —	66 50
Rendita aust. nuova (oro)	75 10	75 —

BERLINO	7	8
Austriache	447 —	446 —
Lombarde	128 50	128 —
Mobiliare	401 —	390 50
Rendita italiana	74 25	74 25
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	7	8
Cons. Inglese	95 1/2 a 95 5/8	95 3/8 a 95 1/2
Rendita Ital.	73 5/8 a 73 3/4	73 1/2 a 73 5/8
Spagnuolo	13 5/8 a — —	13 1/2 a — —
Turco	8 1/4 a 8 3/8	8 1/8 a 8 1/4
Egiz. nuovo	29 5/8 a 29 3/4	29 1/8 a 29 3/4

GIACOMO DINA, *Direttore*.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Vi sono oltre otto milioni di premi del Prestito Nazionale 1866 non ancora stati reclamati.

Col 15 marzo corrente, in cui ha luogo la 23ª estrazione, si prescrivono e sono quindi inesorabilmente perduti i premi sortiti colla 13ª.

La Ditta Fratelli CASARETO di F., Genova, offre gratuitamente la più esatta verifica nelle estrazioni non ancora prescritte (13ª a 22ª) a tutti coloro che, acquistando altre Cartelle o Vaglia come all'avviso che segue, le manderanno distinta delle loro iscrizioni, disponendole in ordine progressivo delle ultime tre cifre per facilitarne la verifica, l'esito della quale si farà conoscere colla spedizione dei titoli richiesti.

3702 PREMI

da lire 100,000 — 50,000 — 5000 — 1000
ed al minimo da lire 100

in totale lire **un milione centotrentacinquemila novecento,** sortono nella **23ª grande estrazione del 15 marzo 1878.**

PRESTITO NAZIONALE 1866

CARTELLE ORIGINALI DEFINITIVE emesse dal Debito Pubblico, concorrono per intero a tutti i premi della suddetta estrazione, ed anche guadagnando sono sempre valevoli per le successive, sino al 1880, due volte l'anno, si vendono ai seguenti prezzi, variabili secondo la quantità di numeri compresi in ogni Cartella, cioè quelle

da 1 num.	L.	5 75		da 10 num.	L.	38
» 2 »	»	10 50		» 20 »	»	70
» 3 »	»	15 50		» 50 »	»	160
» 4 »	»	20 —		» 100 »	»	300
» 5 »	»	24 —		» 200 »	»	598

Dopo l'estrazione sino al 15 aprile p. v. la Ditta Casareto si obbliga riacquistare le Cartelle da essa vendute, come da apposito timbro impresso sulle stesse, colla differenza di una sola lira per numero.

VAGLIA ORIGINALI CASARETO

concorrono per intiero alla sola estrazione 15 marzo 1878 ed a tutti i premi; si vendono:

UNA SOLA LIRA CADUNO

Chi acquisterà in una volta:

10 vaglia da **Una Lira** cadauno	ne riceverà	**11**
25 » »	»	**28**
50 » »	»	**57**
100 » »	»	**115**

La vendita delle Cartelle e dei Vaglia è **aperta a tutto il 14 marzo 1878 in Genova** presso la Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, num. 10 (Casa stabilita dal 1868).

Nella richiesta specificare bene se si desiderano *Cartelle* o *Vaglia*. — Si accettano in pagamento cupons di rendita italiana o di qualunque Prestito comunale italiano autorizzato con scadenza a tutto agosto 1878.

Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere, purchè sia aumentata di cent. 50, spesa di raccomandazione postale.

Le domande che perverranno dopo il 14 marzo saranno respinte assieme all'importo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo CASARETO — Genova.

I bollettini ufficiali della suddetta e successive Estrazioni saranno sempre spedite *gratis*.

N. B. A causa di ritardi ed equivoci nelle spedizioni, che saranno fatte a volta di corriere, si raccomanda di scrivere *l'indirizzo in modo chiaro e preciso.*

Le rimesse di danaro devono farsi o mediante Vaglia postale o per lettera raccomandata affine di garantirsi dalle conseguenze della dispersione. Non si terrà conto dei reclami concernenti rimesse fatte con mezzi diversi dai suindicati.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte suo il prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente delle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan ecc.

Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa ad uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continua prosperità.

MARIETTI CARLO. 2

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36; fr. 12 chil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, via Condotti — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali e figlio, Fontanella Borghese — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Gualtiero Marignani — F. Donselli, farmacia Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — W. Lowe, farmacia, — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Borgo piazza di Spagna — Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12. maschi, e

CIOCCOLATTIERE A CIRCOLAZIONE

Con questo nuovissimo sistema senza occuparsene menomamente si ottiene in pochi minuti il cioccolatto sia nell'acqua che col latte. Successo reale e garantito.

Prezzo della cioccolattiera per 3 tazze L. 3. 50.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma. Spedizione per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di Cent. 50 per imballaggio.

VINCITE SICURE E CONTINUE AL R. LOTTO

per mezzo dei seguenti scientifici elaboratissimi opuscoli:

Metodo pratico completo infallibile

per giuocare con sicurezza al Regio Lotto. — Prezzo lire 2.

Cartella aurea per la vincita perpetua

Prezzo lire 5.

Tabelle per l'estratto semplice	L. 5	Tabelle per l'estratto fisso	L. 3
Tabelle per l'ambo	» 5	Tabelle pel giuoco dei 3 ambi	» 3
Tabelle per il terno	» 3	Tutte le tabelle	» 15

Dirigere le domande, accompagnate da vaglia postale, biglietti di Banca o francobolli, all'Agenzia libraria diretta dal signor Giovanni Antonio Melis, via Guelfa, N. 57, Firenze.

MACCHINA INGLESE

per tagliare e tritare la carne e far salsiccie

Questa macchinetta ormai indispensabile in ogni cucina, si adatta e si fissa a qualunque tavolo. Munita di cilindro dentato, taglia e pesta la carne e macchinicamente la insacca rendendola allo stato di salsiccie perfettamente confezionate. L'interno di questa macchinetta è intieramente smaltato.

Prezzo della macchina L. 16.

Spedizione per ferrovia contro l'importo aumentato di Cent. 50 per imballaggio.

Dirigersi in ROMA all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

L'INCHIESTA INDUSTRIALE E I TRATTATI DI COMMERCIO

per LUIGI LUZZATTI. *Deputato al Parlamento Nazionale*

La competenza scientifica dell'autore e la parte da lui avuta nelle trattative commerciali e l'imminenza delle discussioni parlamentari sulla grave materia, danno alla pubblicazione singolare importanza.

Dopo una introduzione nella quale l'on. Luzzatti espone lo stato attuale delle negoziazioni commerciali, il volume comprende i seguenti capi: 1° L'inchiesta industriale e la riforma daziaria in Italia; 2° Il dazio sul vino all'estero e i trattati di commercio; 3° Il diritto economico internazionale e i trattati di commercio; 4° Del modo di intendere e di applicare il principio di trattamento della nazione più favorita nelle Convenzioni commerciali; 5° La libertà dei mari e l'inchiesta industriale.

Negli *allegati* sono riprodotti frammenti di discorsi e di pubblicazioni dell'on. Luzzatti della tassa sugli zuccheri, sull'industria del cotone nella Francia e nell'Inghilterra e sui provvedimenti finanziari.

Prezzo L. 3.

Franco per posta nel Regno contro L. 3 20 — All'Estero L. 3 50 — Ai Librai nel Regno, franco per posta, ogni sei copie L. 13 20 — All'Estero sei copie L. 15.

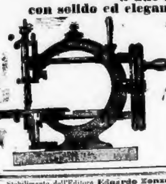
Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma.

LA VOGLES-VANZER

NUOVA MACCHINA DA CUCIRE

a due fili a mano

con solido ed elegante piedistallo in marmo



Di tutti i punti fatti alla macchina, il doppio punto ossia dietro punto, eguale dalle due parti della stoffa, è indiscutibilmente preferibile stante la sua regolarità, durata e solidità.

Il fabbricante di questa Macchina è riuscito ad eseguire un meccanismo d'una costruzione di massima semplicità, potendovici confezionare una infinità di lavori.

Con guide, accessorii, e cassetta

Lire 65

Deposito e vendita in ROMA presso l'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94. In provincia si spedisce per ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1, 50 per l'imballaggio.

Stabilimento dell'Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano, Via Pasquirolo, 14.

NUOVA PUBBLICAZIONE

Venne intrapresa la pubblicazione per dispense illustrate dell'interessantissimo Romanzo di

Costant Guéroult e Ponson du Terrail

INTITOLATO

LE NUOVE GESTA DI ROCAMBOLE

Nelle memorie che il celebre *romanziere Ponson du Terrail* aveva predisposte, prima che la morte lo colpisse, sullo strano e misterioso personaggio da lui popolarizzato, *Costant Guéroult* attinse le commoventi situazioni e le scene drammatiche di questo nuovo romanzo che ottenne un sì grande quanto meritato successo.

Esso viene ora pubblicato per dispense di 8 pagine in-4 grande, su carta di lusso, nel formato uguale all'altra pubblicazione già edita dallo Stabilimento Sonzogno col titolo: **Il ritorno di Rocambole.**

Centesimi **10** ogni dispensa di 8 pagine

Verranno pubblicate due o più dispense per settimana. L'Opera completa consterà di circa 32 dispense.

Prezzo d'Abbonamento all'Opera completa:

Franco di porto nel Regno	L. 3 —
Europa, *Unione gen. dell Poste* (in oro)	» 5 —
Africa, America del Nord	» 7 —
America del Sud, Asia, Australia	» 9 —

Gli abbonati riceveranno **gratis** *coll'ultima dispensa il frontispizio e la copertina per riunire il romanzo in volume.*

Per abbonarsi o per l'acquisto delle singole dispense, inviare vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, 14.

ANALISI DELL' ESTRATTO CARNE DI BUSCHENTHAL

ULTIMA SPEDIZIONE

ACQUA	10 93
Principi solubili in alcool	70 39
Principi insolubili in alcool	18 68
	100 —

Sapore e odore fresco puro e concentrato.
Albumina senza traccie
Quindi: qualità ottima.

Deposito esclusivo per tutta l'Italia da **A. Manzoni e C.** via della Sala, N. 16, golo di S. Paolo, Milano. - Sconto ai rivenditori.

Vendita in Roma da Paul Cafferel negoziante e da Egidi e Bonacelli droghieri.

VIAGGI STRAORDINARI DI GIULIO VERNE

EDIZIONE ECONOMICA ILLUSTRATA

Dalla Terra alla Luna (Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti) — Illustrato con 43 incisioni	L. 140
Intorno alla Luna — Illustrato con 45 incisioni	» 1,40
Il Capitano della GIOVANE ARDITA — *I Violatori di blocco* — *Un'ascensione al Monte Bianco* — Illustrato con 50 incisioni	» 1 20
Avventure di 3 Russi e 3 Inglesi — Illustrato con 53 incisioni	» 1 00
Una Città galleggiante — Illustrato con 29 incisioni	» 1 —
Cinque settimane in Pallone — Illustrato con 78 incisioni	» 2 —
Ventimila leghe sotto ai Mari:	
Parte prima con 47 incisioni	» 1 50
Parte seconda con 57 incisioni	» 1 75
I Figli del capitano Grant:	
Parte prima con 71 incisioni	» 1 75
Parte seconda con 57 incisioni	» 1 75
Parte terza con 49 incisioni	» 1 50
Avventure del capitano Hatteras:	
Parte prima con 124 incisioni	» 1 75
Parte seconda con 124 incisioni	» 1 60
Il Paese delle Pelliccie:	
Parte prima con 51 incisioni	» 1 50
Parte seconda con 52 incisioni	» 1 60
Il Chancellor, Giornale del Passeggiero, J. R. Kazallon — Illustrato con 4 incisioni	» 1 40
L'Isola Misteriosa:	
Parte prima con 50 incisioni	» 1 60
Parte seconda con 51 incisioni	» 1 60
Parte terza con 49 incisioni	» 1 60

Tutti i detti volumi vengono spediti franchi nel Regno contro l'importo aumentato di Centesimi 10 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati, aggiungere Centesimi 30.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio 94, ROMA.

CONTRO L'OBESITÀ

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del D.r Blandel**, preparate da *A. Demerval*, farm.-chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, f. L. **5.50.** Per garanzia del prodotto esigere la firma *Demerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma nella farmacia Scellingo.

LA VITALINE STECK

Marque de Fabrique déposée — V R A — 23 Juin 1857 — Tribunal de Commerce de Paris

È la sola preparazione che il suffragio Medico il più onorevole provi la migliore efficacità contro la caduta dei capelli. L'impiego facile e l'innocuità assoluta, la raccomandano alle persone che desiderano conservare la loro capigliatura.

OFFICIO INTERNO: 17, *Rue de la Paix*, PARIGI.

Depositarj per l'Italia: A. MANZONI e C., MILANO.

Vendita in Roma da Quirino Brugia, profumiere.

SPECIALITÀ DI GIULIO BARATTUCCI

Liquorista in Chieti

Cordiale, Atemino, Ginepro Majella, Nicote, Aroma Nicote, Elixir Majella, Amaro Majella, Elixir Gran Sasso d'Italia.

Cassa di 6 Bottiglie da litro assortite L. 18, » 12 » 35.

Si eseguiscono commissioni con pagamento anticipato, oppure contro assegno coll'anticipo di 1/5.

Chi ne fa acquisto all'ingrosso si accorda uno sconto equivalente alla quantità.

I suddetti liquori vennero premiati nelle Esposizioni Nazionali ed Esteri per la loro squisitezza particolari essendo preparati di erbe e radiche medicinali del rinomato Monte Majella (Abruzzo).

Dirigere lettere e vaglia al fabbricante, Largo S. Domenico N. 2, 3, 4, e 5. Rappresentanza in Napoli, Vedova Graglia.

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso d'olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron** scritta a mano onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione — Vendesi al dettaglio dai primari droghieri e farmacisti del Regno ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma.

BIBLIOTECA DELLA SIGNORINA MIMÌ E DI SUO CUGINO CARLUCCIO

Edizione di gran lusso — Legatura alla bodoniana

Prima età

L'Alfabeto della signorina Mimì - Illustrato con 24 incisioni	L. 2 50
L'Aritmetica della signorina Mimì - Illustrato con 38 incis.	» 3 —
I Comandamenti del Nonno - Illustrato con 33 incisioni	» 3 —
La Grammatica della signorina Mimì, di G. Macé - Illustrato con 24 incisioni	» 2 50
La giornata della signorina Mimì - Illustrato con 20 incis.	» 2 —

Seconda età

Viaggio di scoperta della signorina Mimì - Illustrato con 40 incisioni	» 3 —
La signorina Mimì in campagna - Illustrato con 27 incisioni a penna	» 3 —
Le buone idee della signorina Mimì - Illustrato con 24 inc.	» 3 —
Il Tirannetto - Illustrato con 24 incisioni	» 2 —
Pierrot alla scuola - Illustrato con 33 incisioni	» 3 —

Spedizione franca nel Regno contro l'importo aumentato di cent. 15 ogni volume. Desiderandole raccomandate, aggiungere cent. 30.

Dirigersi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio, 94, **ROMA.**

LA VERA FARINA LATTA NESTLÈ

alimento completo dei bambini

la cui base è il buon latte svizzero

Gran diploma d'onore

Vendesi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga Piazza S. Claudio 94, ROMA.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone

24 Medaglie — PARIGI, LONDRA, VIENNA, FILADELFIA, ecc. — 24 Medaglie — PARIGI, LONDRA, VIENNA, FILADELFIA, ecc.



AMARO DI FELSINA

FELSINA BITTER

il migliore e più gradevole degli amari

Specialità della premiata Distilleria a vapore

G. BUTON E COMP. - BOLOGNA

Proprietà Rovinazzi.

Gusto squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore spiritoso. Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione.

Con acqua di seltz, oltre essere una bibita dissetante e di gran sollievo nella stagione estiva, è molto utile presa avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi.

Guardarsi dalle contraffazioni

STABILIMENTO BRIANZOLO DI BACHICOLTURA

Dott. P. ALBINI

ROBBIATE (BRIANZA) — **ESERCIZIO XXI** — MILANO Via Monte di Pietà 24

OTTAVO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

IBERNAZIONE ALPINA

SEMENTE INDUSTRIALE	SEMENTE CELLULARE SELEZ	CARTONI GIAPPON. ANNUAL
Verde-Bianca-Gialla	Verde-Bianca-Gialla	Verdi-Bianchi



Deposito in Milano da A. Manzoni e C. Vendita in Roma nelle farmacie Scellingo - Beretti.

FERRO QUEVENNE

Di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel suno gastrico.

L. 3,50 il flacon

Spedizione franca nel Regno contro L. 4.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, Roma.

GIORNALE DELLE DONNE

ANNO X. — RIVISTA DI MODE — ANNO X.

Un ricco fascicolo al mese, redatto dalla marchesa Colombi e dalla signora di Roccabruna. Ogni numero contiene, oltre al testo, un figurino colorato di Parigi, due figurini neri pure di Parigi, una tavola di ricami ed un modello tagliato.

Ecco i prezzi d'abbonamento per tutto il 1878:

Per tutto il Regno lire **8** — Per l'estero lire **10.**

Il tenuissimo prezzo è dovuto alla sua straordinaria diffusione. Agli associate dirette è dato in regalo a scelta un *Album di ricami* o il libro della marchesa Colombi: *La gente per bene.* Rivolgersi esclusivamente con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle donne*, via di ... N. 1, piano terzo, in Torino. Chi desidera un programma, scriva lettera franca. Chi vuole un numero di saggio, invii *settanta centesimi* anche in francobolli.

VICHY

AMMINISTRAZIONE Parigi Boulvard Monmartre

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Bonchieri, e in tutte le farmacie d'Italia.

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli.

ANTICA FONTE DI PEJO

Si conserva ... Si usa in ogni stagione. Unica per la ferruginosa a domicilio.

ACQUA MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO

Si può avere dal Direttore della Fonte *Carlo Borghetti in Brescia* e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

VENDITA DI STABILI

L'**Opera pia Barolo** espone in vendita all'Asta pubblica le seguenti Cascine, situate sul territorio di Narzole e composte di campi, vigne, prati e boschi con adatti fabbricati, in buono stato, ai quali si accede dalla comoda strada consortile tra Narzole, Barolo e Morra.

Cascina *Morata* di Ett. 41,84	(giorn. 109,80)	al prezzo di L.	57,...
» *Carpesotta* » 34,55	(giorn. 90,70)	»	» 43,...
» *Nuova* » 41,60	(giorn. 109, -)	»	» 45,...

L'incanto avrà luogo alle ore 10 antimeridiane del giorno ... maggio 1878 in Torino, alla sede dell'opera, via Orfane, 7.

La vendita si farà in tre distinti lotti, ed avrà effetto dal ... novembre 1878.

Affittamento di un Podere vignato

sul territorio di Barolo

Pel S. Martino, 11 novembre 1879, sono da affittare tre Cascine dell'**Opera pia Barolo**, denominate *Volta Grossa*, *Volta Piccola* e *Fossati*, della superficie di Ettari 104 circa (giornate 278), tra vigne, campi, prati e boschi, con vasta cantina, magazzini e alloggio civile nel castello Volta.

Le condizioni per la vendita e per l'affitto sono visibili alla sede dell'OPERA PIA in Torino, via Orfane, 7, ed in Barolo (Alba) presso l'Agente locale dell'Opera Pia.

È PUBBLICATO

ABBREVIAZIONE DELLA SCRITTURA CONTABILE

RIFERENTESI AL COMMERCIO

Bozzetti computistici di Carlo Messina con applicazione ad una amministrazione mercantile. (Tema del cav. prof. Filippo Parmetler) e soluzione dello stesso tema col metodo logismografico, dal Commendatore

GIUSEPPE CERBONI

RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO

Prezzo L. **2,00.** Franco per posta nel Regno contro L. 2 ... francobolli. All'Estero L. **2,50.**

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.